

MINIRICORDI DELLA VITA
DELL' AMICO SARDONICUS

Parte III

QUINDICI NUOVE STORIE DI CAPRE E DI
PENNUTI



Capretto, presumo africano, che se ne va per i fatti suoi

<http://maxpixel.freegreatpicture.com/White-Young-Animal-Goat-Kid-1361946>

1. Le capre di Goma

Il volo che mi doveva riportare da Goma a Kinshasa fu annullato per un guasto e riuscii a trovare fortunatamente posto in un aereo da trasporto russo. Mi recai la mattina presto in aeroporto, ma dell'equipaggio nessuna traccia. Mi spiegarono che la sera prima si erano ubriacati pesantemente e che si partiva nel pomeriggio. Mi recai al mercato dove non resistetti e comprai una capra molto promettente. Mi ero infatti intestardito nella impossibile missione di insegnare ai locali a mungere le capre per arricchire la polentina di bambini spesso denutriti.

Ancora un ritardo e ne profittai per comprare altre due capre, di aspetto molto migliore delle tre che avevo a Kinshasa e che pascolavano nell'aeroporto: pensavo che con un aereo da trasporto fosse facile trasferirle nella capitale. In realtà il velivolo era adibito al trasporto passeggeri stipati tra le merci ed il comandante fece delle obiezioni che riuscii a superare grazie alla mia sia pur limitata conoscenza del russo. Mi dettero il prestigioso primo posto ed ebbi il vantaggio di poter appoggiare i piedi su dei sacchi dal contenuto indefinibile e per le quattro ore che durò il viaggio non ebbi nemmeno il coraggio di guardare indietro come fossero sistemati gli altri passeggeri. Ero solo rassicurato dal belato delle capre.

Raccontai ai miei colleghi dell'avventuroso viaggio e dell'umiliazione di essere costretto a viaggiare con delle capre. Inorriditi mi suggerivano di fare una protesta ufficiale. A quel punto facevo notare esserci un piccolo problema: le capre erano le mie!

2. La sofisticata macchina per mungere le capre

Durante un garden party in residenza chiesi al ministro dello sviluppo rurale come mai non mungessero le capre utilizzandone il latte così come si era fatto per secoli in altre parti del mondo. Mi fece notare con aria di sufficienza che occorrevo sofisticate macchine reperibili ad alto costo solo in Europa. Mi offrii di fargliene vedere una e mi sembrò vagamente interessato. Feci venire il cuoco ed una capra, che fu munta seduta stante!

(Sardonicus stesso non sa se tali macchine o altre affini vennero in seguito utilizzate. Probabilmente si continua ad usare ad alto prezzo e con pericolo della salute il latte in polvere della Nestlé e di altri affini produttori. DE).

3. La capitale del Kasai

Il governatore del Kasai occidentale era interessato alla mungitura delle capre ignota alla popolazione locale e mi invitò a dare una dimostrazione.

Tutti i preparativi sembravano perfetti, salvo un piccolo dettaglio: non vi era acqua per le capre. Dissi allora al colto e brillante governatore che occorreva spostare la capitale del Kasai Orientale per far riuscire l'esperimento. Mi guardò interdetto come poche volte ho visto una persona. Gli chiesi allora cosa significasse Mbuji Mai, il nome della capitale. "Acqua per le capre", rispose pronto. "E' proprio quello che manca" ribattei. Grande risata, ma la sera si vendicò facendomi mangiare delle formiche guerriere che masticai accuratamente per paura di un'appendicite!

Spero che Sardonicus mi permetta un commento a questi tre racconti autentici. Come è possibile che ancora alla fine del secolo Ventesimo capre dalle poppe rigonfie, che chiedevano solo di essere munte, vagassero tra bambini denutriti a cui serviva solo latte di capra per migliorare la loro povera dieta? Come è possibile che solo un diplomatico italiano fra tanti occidentali che passarono in Congo (non oso neppure parlare degli ottantaquattro anni di colonialismo Belga, specialmente dei primi, sotto Re Leopoldo II) se ne sia accorto e si sia dato da fare – presumo senza risultati – per promuovere l'umile mungitura delle capre? Che ne è oggi dei suoi sforzi, di cui, presumo, è rimasto solo il ricordo su queste nascoste pagine di un anonimo sito in Rete?

Ma torniamo a meno tristi considerazioni. (DE)

4. La schiusa delle quaglie sotto la camicia

Avevo surrettiziamente aggiunto due uova che avevo tolto dall'incubatrice a quelle di una quaglia domestica che covava nel giardino della cancelleria a Città del Messico.

Dopo qualche giorno mi resi conto che si sarebbero schiuse in anticipo rispetto alle altre e un quarto d'ora prima di uscire le presi e le misi sotto la camicia per portarle a casa. Al ritorno in ufficio la segretaria mi annunciò che mi attendevano in stanza due persone con le quali avevo appuntamento, cosa che avevo ovviamente dimenticato. Durante la conservazione le uova schiusero velocemente, fortunatamente senza forti pigolii dei pulcini, che speravo potessero essere interpretati dai visitatori come gorgoglii di uno stomaco affamato in prossimità della colazione. Quando gli ospiti uscirono dissi trionfante alla segretaria: "Ho partorito" e mostrai i due minuscoli pulcini ancora bagnati. Mi guardò esterrefatta e per una volta fu sincera con me: "Lei è pazzo!"

5. Il ménage à trois dei bobwhite

Comprai due coppie di bobwhite, il colino della Virginia, e le lasciai libere nell'ampio giardino della cancelleria a Città del Messico. Si ambientarono benissimo, ma il terrier del Capo Missione uccise una femmina. Il colino è monogamo e scoppiò una lite furibonda tra i due maschi. Lo sconfitto fu isolato e messo al bando, ma stranamente poteva partecipare nel pomeriggio al bagno di sabbia. In tarda serata i due coniugi passeggiavano nel prato ed il maschio, non appena individuava un goloso bocconcino, insetto o verme che fosse, lo indicava col becco inarcando il collo verso terra ed emettendo un richiamo. La femmina accorreva prontamente, gradiva il regalo e subito dopo aveva luogo l'accoppiamento. Dopo ventitrè giorni di cova nacquero quattordici piccoli, tutti amorosamente riscaldati dalla femmina. Il giorno dopo erano divisi tra femmina e maschio, ma il terzo giorno vidi che erano tutti con il maschio e la femmina era sparita. La ritrovai che amoreggiava con il secondo maschio con il quale iniziò una seconda covata. Il maschio con i piccoli era furibondo, ma l'istinto di occuparsi dei piccoli era più forte del desiderio di vendetta e gli impediva di assalire il rivale! (La natura è perfetta e per la riproduzione della specie non esita a favorire il tradimento).

6. La quaglia che fa scomparire i piccoli



Pulcino di quaglia (che sta comodo in una mano: si notino le dimensioni dell'unghia del pollice)

<https://pixabay.com/it/pulcino-quaglia-pollo-pollame-2393719/>

Devo confessare che vedere per la prima volta nel giardino i minuscoli pulcini i quaglia fu una delle mie più forti e piacevoli sorprese. Non la pensava allo stesso modo la chioccia che mi attaccò selvaggiamente le caviglie. Fingendomi spaventato feci alcuni passi indietro, ritornai subito dopo e non vidi più ne madre ne piccoli! La femmina era riuscita a compiere il miracolo e per rispetto non approfondii la ricerca.

6 bis. La quaglia che mangiò il verme troppo grosso salvando i piccoli.

Gettai alla quaglia con piccoli una grossa larva della farina e vidi meravigliato che la madre la inghiottì prontamente sottraendola ai pulcini. Indispettito da tanto egoismo impedii alla femmina di mangiarne anche una seconda che fu a fatica inghiottita da un pulcino che il giorno dopo morì d'indigestione.

Mi vergogno ancora della mia presunzione!

7. Le volpoche

I gabbiani reali attaccarono in uno stagno una rarissima femmina di volpoca (*Tadorna Tadorna*) con i piccoli e li stavano divorando tutti se una mia amica per caso presente non fosse riuscita a salvarne due. Avendo capito di che uccello si trattasse la convinsi a darmeli per portarli al centro di recupero della fauna selvatica, promettendo che non avrei fatto il suo nome (il reato è di furto aggravato ai danni dello stato, difficile dimostrare che in realtà era stato salvato un prezioso bene dello stato stesso). Portai le volpoche al centro, compilai un modulo e dovetti difendermi dalle guardie forestali che volevano sapere da dove venissero. Fui salvato solo da quella che loro ritenevano essere stata una prestigiosa carriera diplomatica!



Piccoli di volpoca

Metto questo fotogramma ad uso di chi si è fatto un'idea sbagliata su cosa siano le Volpoche. (io non lo sapevo).

Si può anche trovare e guardare un simpatico cortometraggio su Youtube.

8. Lo stridere del cancello allarme per i giovani pavoni

I miei piccoli occhioni al concitato grido di “pericolo pericolo” correvano ad acquattarsi in un nascondiglio e rimanevano immobili. L'effetto sugli astanti era notevole, mi guardavano come un mago. Tentai la stessa cosa con due giovanissimi pavoni, ovviamente per pavoneggiarmi, ma niente da fare. Si dimostrò invece molto più bravo di me il cancello dell'orto, al cui stridere i pennuti cercavano precipitosamente di mimetizzarsi.

9. I corvi che attaccarono le banderuole

Per le canne fumarie della casa in campagna un collega disegnò dei corvi imperiali in vari atteggiamenti talmente perfetti che quando li montammo come banderuole furono immediatamente attaccati dalla coppia di corvi che controllava il territorio. Dopo però fecero parte del paesaggio a tal punto che si posò su uno di loro l'ultima averla che vidi nella zona!

10. Il barbagianni indispettito quando mi alzai troppo presto

Quando feci restaurare la stalla, in un angolo di un armadio a muro feci costruire una minuscola stanzetta, con ingresso dall'esterno, per i barbagianni, con pietra all'interno, sabbia nella zona cova, posatoio in ginepro. Feci curare tutti i dettagli tra i commenti ironici degli operai e di un amico che dirigeva i lavori. La stanzetta di subito occupata da un assiolo, come potetti verificare da una borra ⁽¹⁾ di soli resti di insetti, che dopo una settimana fu fatto sloggiare dalla coppia di barbagianni che occupa il nido da ormai vent'anni.

Abbiamo una relazione perfetta: non cerco mai di vederli e loro mi permettono tutti i rumori che voglio. Sento le loro grida e il leggero fruscio che fanno nel rientrare dieci minuti prima dell'alba. Ogni anno ai primi voli i giovani pulli si mettono inevitabilmente sull'inferriata della mia finestra e mi guardano incuriositi.

Una volta che mi permisi di passare davanti all'ingresso prima del loro rientro manifestarono il loro disappunto con strida e preoccupati svolazzi. Mi fu facile chiedere aiuto alla mia pigrizia per non ripetere una tale impertinenza.

⁽¹⁾ Borra: *La borra è un rigurgito costituito da cibo indigesto eliminato da alcune specie animali, come uccelli rapaci e mammiferi carnivori, a seguito di un pasto.*

11. Dove vanno a finire i tiligughi

Solo in Sardegna ed in nord Africa si trovano i gongili, *calchides ocellatus tiligugu*, grasse lucertole vivipare che amano riscaldarsi al sole. E' difficile

vederle, ma se trovate un nido di gheppio potete essere sicuri che ogni pullo avrà una coda di gongilo che fuoriesce dal becco. Ho sempre pensato che potessero essere molto buoni alla brace, e un mio amico che fece il maestro nell'Iglesiente mi ha rivelato che erano considerati una leccornia con il nome di *trota e'soli* (trote del sole o del suolo?).

12. Il pulcino che morì perché nutrito troppo

Mi divertii ad integrare con cavallette l'alimentazione del pulcino più debole di una nidiata con straordinari risultati ma condannandolo a morte. Mentre i suoi fratelli riuscirono a passare attraverso una rete e si salvarono dalla volpe, le sue maggiori dimensioni non glielo permisero e fu catturato.

13. L'immobilità degli uccelli supini

Ogni uccello selvatico, messo supino sul palmo della mano, rimane immobile ed ai profani si può dire che è improvvisamente morto, salvo poi a farlo volar via ruotando la mano.

13b. Pulcini che dormono a comando

Mettendo un pulcino supino sul palmo della mano e mormorando con voce suadente: "Dormi, dormi, sei stanchissimo, dormi.." lo si vede dormire quasi per miracolo o almeno così sembra agli astanti.

14. Gallina che fa da chioccia ad anatroccoli

Una delle scene più strazianti a cui si può assistere è quella di una gallina chioccia che vede i suoi adottivi anatroccoli entrare in acqua e nuotare beatamente. La misera pensa che affogheranno, grida allarmata, li richiama, prova ad entrare in acqua ma l'istinto la richiama indietro, uno strazio senza fine.

15. Il galletto che non si faceva aiutare

Un piccolo galletto Seabright cercava disperatamente di accoppiarsi con galline più grandi di lui ma non ci arrivava e veniva cacciato a beccate. Le tentava tutte, si appostava calandosi da punti più alti, tentava attacchi improvvisi, etc. Mosso a compassione presi una gallina e gliela tenni ferma. Arrivò velocissimo e prese a beccarmi ferocemente per punirmi della violenza verso i suoi amori.

Mai immischiarsi anche con le migliori intenzioni per far del bene a qualcuno.